



VALUTAZIONE INCIDENZA AMBIENTALE

del

POR FESR 2014-2020

Task Force Autorità Ambientale

Maggio 2015



Elaborazione e Redazione a cura di

Task Force Autorità Ambientale Abruzzo

- Antonella Bronico
- Laura D'Antonio
- Cinzia Di Giacinto
- Luca De Luca
- Luca Iagnemma
- Francesca Laschiazza
- Chiara Mocchi
- Alessandra Nuvolone
- Maria Chiara Specchio

AUTORITA' AMBIENTALE ABRUZZO

Task Force

Palazzo I. Silone, Via Leonardo da Vinci, n.1,

C.A.P. 67100 L'Aquila

Tel.: 0862.36 3293/3283/3762/3292 Fax: 0862.363475

Via Catullo, n.17

C.A.P. 65127 Pescara

Tel.: 085.762896

e-mail: tf.autambientale@regione.abruzzo.it



INDICE

1	PREMESSA.....	4
1.1	Riferimenti per la valutazione di incidenza.....	5
2	INCIDENZA FONDI COMUNITARI 2000-2006 E 2007-2013 PER LE AREE PROTETTE.....	6
3	DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA DI POR FESR 2014-2020.....	10
4	CONTESTO DI RIFERIMENTO DEL POR FESR 2014-2020.....	19
5	DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI SPECIFICATI NELLE LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	27
6	DESCRIZIONE DELLA RETE NATURA 2000.....	28
7	EVENTUALI INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE E MISURE DI MITIGAZIONE	38
7.1	Misure di mitigazione.....	41
8	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	45



1 PREMESSA

Il presente aggiornamento dello studio di incidenza ambientale si è reso necessaria in seguito alle modifiche apportate alla proposta del POR FESR 2014-2020 dalle osservazioni della Commissione Europea. Tale valutazione aveva già ottenuto parere favorevole (n.2413 del 4/9/2014) dal Comitato Regionale di coordinamento per la VIA.

Rispetto alla precedente versione del programma è stato eliminato l'asse "Inclusione sociale" poiché le azioni di tale asse hanno trovato canali di finanziamento in altri programmi operativi regionali. Si è ritenuto importante valutare l'inserimento dell'asse V dedicato alla "Riduzione del Rischio idrogeologico ed erosione costiera", vista anche la sensibilità del territorio abruzzese in relazione alle aree sottoposte a protezione e tutela. Sono stati anche considerati i possibili impatti determinati dalle rimodulazioni finanziarie tra le misure esistenti.

Il POR FESR 2014-2020 è volto sostanzialmente a sostenere i settori produttivi, attribuendo una piena centralità ai processi di rafforzamento competitivo e di innovazione delle imprese perseguendo, nel contempo, la priorità europea finalizzata alla "crescita sostenibile", che sollecita gli Stati Membri ad indirizzare le proprie politiche verso misure capaci di concorrere allo sviluppo di un'economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio, a contrasto dei cambiamenti climatici e competitiva in ragione di un aumento della produttività e dell'occupazione in attività ecosostenibili e di una riduzione dei costi energetici.

La strategia regionale si articola, pertanto, lungo tre direttrici prevalenti: la prima volta al potenziamento e rafforzamento delle ricerca & sviluppo, la seconda persegue una dimensione prettamente ambientale in cui confluiscono le misure di politica energetica e di contenimento degli effetti del cambiamento climatico, la terza finalizzata al dissesto idrogeologico, alla tutela della biodiversità, alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali nell'ottica anche di rafforzare il modello di fruizione turistica sostenibile.

Tutto ciò premesso, poiché il Programma in oggetto si esplica sull'intero territorio regionale, deve necessariamente essere sottoposto alle procedure di cui al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357¹, al fine di analizzarne i possibili rischi di impatto su specie e habitat di interesse comunitario.

Si evidenzia però che le azioni previste dal POR FESR sono:

- indirizzate alla "crescita sostenibile";
- volte, in alcuni casi, alla conservazione della biodiversità;
- perlopiù di carattere immateriale;
- descritte in maniera tale da rendere difficile una Valutazione di Incidenza Ambientale, redatta nel rispetto delle Linee Guida di cui all'Allegato C del documento "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali"² e del modello proposto dalla Commissione Europea³.

¹ Modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 in ottemperanza all'articolo 6, commi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE.

² D.G.R. n. 119/2002 - BUR n. 73 Speciale del 14.06.2002 e s.m.i..

³ D.G. Ambiente "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE".



Con la presente relazione si vuole comunque dare evidenza, pur in maniera generica, agli effetti che le azioni programmate potrebbero generare sul contesto ambientale regionale e ad alcune misure generali di carattere mitigativo.

Nello specifico verrà analizzata la possibile incidenza del POR FESR 2014-2020 su SIC e ZPS della Regione Abruzzo. In particolare, trattandosi di un Piano non inerente la gestione dei Siti Natura 2000, saranno valutati:

1. gli ambiti di riferimento del POR ed analisi del contesto ambientale;
2. le possibili incidenze del POR su Siti e Specie della Rete Natura 2000;
3. la stima degli impatti del POR nel contesto di tutela della biodiversità/servizi ecosistemici e azioni di recupero dal disturbo ambientale eventualmente causato dal POR su habitat e/o specie (*misure di mitigazione*).

Tale valutazione è di livello strategico e individua i principi generali da osservare nelle fasi di attuazione del POR, nel momento in cui saranno realizzati gli interventi puntuali, a cui sarà necessario, laddove richiesto dalla norma, applicare Valutazioni di Incidenza più specifiche e localizzate. Pertanto il presente Studio, riguardante l'incidenza ambientale delle azioni del POR, è orientato a identificare, per ciascuna azione, le tipologie di interferenze (effetti diretti ed indiretti) potenzialmente prevedibili fra le tipologie di interventi previste nell'attuazione del POR e le tipologie di siti della Rete Natura 2000, individuando criteri di massima e punti di attenzione per le successive valutazioni, in coerenza con il livello programmatico cui si riferiscono, e che devono in ogni caso essere approfonditi in fase attuativa dei progetti.

Si specifica lo studio di incidenza inerente la versione del POR FESR 2014-2020

1.1 I Riferimenti per la valutazione di incidenza

La UE si è impegnata ad arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici entro il 2020. Gli sforzi sono quindi necessari per garantire in primo luogo che le risorse finanziarie a carico del bilancio comunitario non abbiano impatti negativi sulla biodiversità, e, inoltre, e siano nel complesso favorevoli per il raggiungimento degli obiettivi di biodiversità. A supporto di questo "*Common Framework for Biodiversity proofing of the EU budget*" la Commissione ha fornito alle autorità di gestioni nazionali e regionali, nonché ai servizi della Commissione stessa orientamenti generali e specifici inerenti i fondi da utilizzare. Di seguito sono elencati i principali documenti di riferimento:

- Common Framework for Biodiversity-Proofing of the EU Budget – General Guidance;
- Proofing Guidance for the Cohesion Policy Funds;
- Background Study towards biodiversity proofing of the EU budget;
- EU 'Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental Assessment.



2 INCIDENZA FONDI COMUNITARI 2000-2006 E 2007-2013 PER LE AREE PROTETTE

Il **DOCUP 2000-2006**, nell'ambito della Misura III.2. Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio paesaggistico e ambientale - AZIONE 3.2.1. TUTELA, RECUPERO, RESTAURO E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE, ha finanziato **75** interventi in Aree Protette riguardanti attività di:

- risanamento ambientale;
- rinaturalizzazione,
- risanamento di detrattori ambientali quali cave dismesse, scarpate stradali, ecc; -
- recupero e realizzazione di strutture leggere finalizzate allo sviluppo turistico in aree a particolare valenza paesaggistica e naturalistica (sistemazione di sentieri, sentieri alpini; piccoli campeggi; piccoli impianti sportivi con impatto dimostrabile sull'attività turistica), per un totale di **€ 21.742.026,40**.

Hanno beneficiato dei finanziamenti gli EE.LL., gli Enti Parco e/o i soggetti preposti alla gestione delle aree protette e le Comunità Montane.

Nell'Ambito della Misura III.3. Sostegno allo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione e alla gestione del patrimonio ambientale e storico- culturale-AZIONE 3.3.2. REGIME DI AIUTO A SOSTEGNO DELLA MICROIMPRENDITORIALITÀ IN AREE PROTETTE, ha finanziato **701** interventi in Aree Protette con l'obiettivo di sviluppare e sostenere la microimprenditorialità in tali aree e agevolare le imprese individuali, collettive, artigianali e loro forme associative, nei settori della piccola ricettività, della piccola ristorazione e del piccolo commercio, per un totale di **€ 31.630.318,93**.

Hanno beneficiato dei finanziamenti le imprese individuali, collettive, artigianali e loro forme associative aventi sede nei comuni ricadenti in tutto o in parte nelle aree protette (zone natura 2000).

Il **PAR FAS 2000-2006** ha finanziato **38** interventi in Aree Protette, tramite sottoscrizione di un Accordo di programma Quadro APQ, che delineano una strategia complessiva di conservazione della natura e di sviluppo sostenibile del territorio appenninico, avente come base la rete delle aree protette della Regione Abruzzo, per un totale di **€ 5.338.939,50**.

Gli interventi finanziati sono legati alle presenze naturalistiche da tutelare e da valorizzare con centri di visita, aule verdi, musei naturalistici, orti botanici, sentieri natura oltre che con l'installazione di pannelli fotovoltaici. Sono stati interessati da tali interventi n° 18 riserve naturali regionali e n° 5 parchi attrezzati .

Il **PAR FAS 2007-2013**, nell'ambito della Linea d'Azione IV.2.2.a Recupero e rifunzionalizzazione dei detrattori ambientali per rafforzare la governance delle politiche ambientali - INTERVENTO 2 RECUPERO E RIFUNZIONALIZZAZIONE DEI DETRATTORI AMBIENTALI E POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DEI SERVIZI DI PROMOZIONE DELLA FRUIZIONE TURISTICA DELLE RISERVE NATURALI DOTATE DEI PAN, finanzia per un



ammontare di € **4.822.000,00** a valere su risorse FAS, la realizzazione di progetti che consentiranno il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- valorizzazione e promozione dell'attività delle Riserve, sia nel campo della conservazione che in quello dello sviluppo locale, attraverso il finanziamento di progetti di valorizzazione delle risorse naturali;
- diffusione di un'immagine unitaria del sistema delle Riserve regionali, sia favorendo un confronto costante tra le stesse Riserve all'interno del sistema sia sviluppando servizi mirati, resi più efficienti dalla maggiore scala di riferimento.

L'intervento intende promuovere per le Riserve naturali dotate di PAN l'adozione di strutture in grado di fornire i servizi richiesti per la divulgazione e la conoscenza dei temi ambientali e per un utilizzo compatibile del territorio. Le strutture ritenute irrinunciabili per fornire servizi adeguati ai visitatori sono: centri di visita, musei naturalistici, aule verdi, sale di proiezione, aree faunistiche, sentieri natura, capanni per l'osservazione dell'avifauna, centri di documentazione ambientale, laboratori di ricerca. Si tratta di strutture che consentono di esplicitare le funzioni che, oltre a quella della conservazione, sono fondamentali per condurre e divulgare studi e ricerche di carattere scientifico. La loro attivazione in tutte le Riserve costituisce il passo necessario per assicurare la loro valorizzazione e promozione. Potrà, inoltre, essere finanziato lo start up delle attività di gestione delle Riserve nonché attività di monitoraggio e valutazione.

Nell'ambito del **POR FESR 2007-2013** non sono presenti azioni afferenti alla categoria di spesa cod.51 "Promozione della biodiversità e protezione della natura (compresa Natura 2000)" (ex allegato II del Reg. (CE) 1828/2006). Nell'Ambito dell'Asse IV sono presenti interventi di tutela e valorizzazione rientranti nell'ambito della categoria di spesa afferente al tema prioritario Turismo, ossia cod.56 "Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale". Va specificato però che le politiche promosse nel presente Asse sono orientate alla valorizzazione delle Aree di interesse naturalistico mediante investimenti ed infrastrutture anche collegate alla biodiversità. Gli interventi propriamente tesi alla tutela e conservazione degli habitat naturali, biodiversità e servizi ecosistemici ricadono nella sfera di competenza del FEASR attraverso il finanziamento, tra l'altro, dei Piani di Gestione.

Il **PSR 2007-2013**, nell'ambito dell'Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale", ha riservato una particolare attenzione ai sistemi agricoli nelle aree protette, per i quali è opportuno adottare una pianificazione e una gestione di area vasta, che tenga conto del dinamismo degli ecosistemi e delle loro relazioni funzionali, attraverso l'integrazione con la matrice territoriale esterna. Qui, in particolare, si colloca l'impegno della Regione Abruzzo a dare attuazione alle iniziative necessarie per l'implementazione della Rete NATURA 2000, in coerenza con le Direttive Comunitarie "Habitat" e "Uccelli".



Nell'ambito della Misura 2.1.4 PAGAMENTI AGROAMBIENTALI sono state attivate per le Aree Protette risorse finanziarie pari a circa **€ 5.300.000,00** di Spesa Pubblica, che hanno finanziato, con bando, **352** Interventi in Aree Protette.

La misura è direttamente orientata al sostegno di azioni in grado di migliorare l'uso delle risorse naturali nei processi produttivi agricoli, favorendo al contempo un minor impatto complessivo di tali attività sull'ecosistema naturale. Essa, pertanto, contribuisce direttamente al raggiungimento dell'obiettivo specifico "Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico" Tra le Aree preferenziali, in particolare, sono definite le Aree che rientrano nella Rete Natura 2000. L'aiuto ai beneficiari è corrisposto sotto forma di premi annui per ettaro di superficie coltivata (SAU).

Nell'ambito della Misura 2.1.6. SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI sono state attivate risorse finanziarie pari ad **€ 3.150.552,00** di Spesa Pubblica, che hanno finanziato, con bando, **125** interventi finalizzati alla tutela e al miglioramento delle risorse naturali dei paesaggi rurali agrari tradizionali nonché dei sistemi agricoli e forestali ad elevata valenza naturale. La Misura si propone di sviluppare una gestione attiva delle risorse naturali, coniugando la gestione agricola a quella faunistica, promuovendo lo svolgimento di servizi ambientali da parte delle aziende agricole, anche attraverso la fruizione pubblica di siti di pregio dal punto di vista ambientale e paesaggistico e la protezione delle attività economiche da potenziali danni derivanti dalla fauna selvatica. Più in generale, si intende favorire la messa in atto, da parte dei beneficiari, di un modello gestione sostenibile dell'agroecosistema relativamente a tutte le sue componenti, dunque non solo produttive, ma anche legate alla fauna selvatica, la cui presenza, se ben governata, costituisce motivo di diversificazione ambientale e quindi di biodiversità.

Nell'ambito della Misura 2.2.1 IMBOSCHIMENTO DI TERRENI AGRICOLI sono state attivate risorse finanziarie pari ad **€ 21.305.820,00** di Spesa Pubblica, che hanno finanziato, con bando, **83** interventi con il fine di favorire direttamente il perseguimento dell'obiettivo specifico "Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico", attraverso l'incremento della differenziazione degli agro-ecosistemi e la creazione o il rafforzamento dell'interconnessione degli habitat naturali e di valore paesaggistico (aree protette, parchi, Rete Natura 2000, corsi d'acqua).

Nell'ambito della Misura 2.2.7 SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI sono state attivate risorse finanziarie pari ad **€ 4.202.780,00** di Spesa Pubblica, che hanno finanziato, con bando, **43** interventi che prevedono la realizzazione di investimenti volti alla manutenzione straordinaria attraverso azioni strutturali nei territori boscati non produttivi dove è prevalente o esclusiva la funzione pubblica del bosco. L'attivazione della Misura risponde, in particolare, ad alcuni fabbisogni, tra cui la salvaguardia degli ecosistemi forestali, la



conservazione e l'incremento della biodiversità e la protezione del suolo. Gli investimenti saranno prioritariamente rivolti alle aree protette (Parchi, Riserve, SIC-ZPS), in cui si trovano i maggiori complessi forestali della Regione, i quali assolvono diverse funzioni pubbliche, ivi comprese quelle ambientali (immagazzinamento CO₂, regimazione idrologica, qualità delle acque, conservazione del suolo, conservazione biodiversità) e quelle turistico-ricreative per alcuni periodi dell'anno.

Nell'ambito della Misura 3.2.3 TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE sono state attivate, con Bando, risorse finanziarie pari **ad € 2.956.000,00** di Spesa Pubblica per il periodo di programmazione 2007/2013, per l'attuazione degli interventi A1 "PREDISPOSIZIONE DI INDIRIZZI GESTIONALI E REDAZIONE DI PIANI DI PROTEZIONE E GESTIONE DEI SITI NATURA 2000" ed A2 "REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA INFORMATICO DI SUPPORTO", finanziando la predisposizioni di **42** Piani di gestione di SIC da parte di EE.LL., Enti Parco e/o soggetti preposti alla gestione delle aree protette e Comunità Montane e di **1** sistema informatico di supporto.

Tale Misura, attraverso la predisposizione di idonei strumenti di protezione del territorio (piani di gestione, rete di monitoraggio, banca-dati, osservatorio) e, in particolare, dei siti della Rete Natura 2000, contribuisce alla preservazione e al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario. Promuovendo, pertanto, la valorizzazione delle emergenze naturalistiche ad alto pregio ambientale, essa partecipa, altresì, all'obiettivo specifico relativo alla "Conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico".



3 DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA DI POR FESR 2014-2020

Il POR FESR 2014 2020, tenuto conto dei vincoli regolamentari relativi alla concentrazione tematica, nonché degli indirizzi nazionali di cui all'Accordo di Partenariato, si struttura secondo seguente articolazione:

ASSI PRIORITARI	OBIETTIVI TEMATICI ex art. 9 RRDC
I. RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO INNOVAZIONE	1
II. DIFFUSIONE SERVIZI DIGITALI	2
III COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO	3
IV. PROMOZIONE DI UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO	4
V RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO	5
VI.TUTELA DELL'AMBIENTE E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI	6
VII. SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	2-4-6-
VIII ASSISTENZA TECNICA	-

Come si evince dalla tabella sopra riportata, uno degli obiettivi comuni è esplicitamente dedicato a fornire finanziamenti per preservare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse naturali (OT VI). Inoltre, nel POR FESR14-20 rimodulato altri obiettivi come la promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio (OT IV), la riduzione del rischio idrogeologico (OT V) sono rilevanti per la biodiversità. Il POR FESR 14-20 non interviene sull'obiettivo tematico VII "Promuovere il trasporto sostenibile ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete" - il cui ambito condiziona significativamente gli obiettivi in materia di ambiente, in quanto la dimensione finanziaria del Programma, congiuntamente ai vincoli di destinazione delle risorse, non consentirebbero l'attuazione di una strategia coerente con i rilevanti fabbisogni che, di fatto, è presa in carico dalle risorse nazionali (FSC e legge di settore).

Di seguito si riportano schematicamente i contenuti della proposta di POR FESR 2014-2020, con esplicitate le motivazioni della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento (Figura 3-1 e Figura 3-2).

Figura 3-1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento POR FESR 14-20

Asse Prioritario	Fondo (FESR ⁴ , Fondo di coesione, FSE ⁵ o IOG) ⁶	Sostegno dell'Unione ⁷ (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo ⁸	Obiettivo tematico ⁹	Priorità d'investimento ¹⁰	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento
I. Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	FESR	45.000.000,00	19,4%	I.1.Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	I.1b Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento tecnologie, l'innovazione sociale, l'eco innovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, (...)	I.1.1.Incremento delle attività di innovazione delle imprese.
II. Diffusione servizi digitali	FESR	26.000.000,00	11,2 %	II.2.Migliorare l'accesso alle TIC nonché l'impiego e la qualità delle medesime	II.2a. Estendere la diffusione della banda larga e il lancio di reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale	II.2.1.Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea
					II.2c.Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, e-culture e l'e-health	II.2.2. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese
III. Competitività del sistema produttivo	FESR	65.000.000,00	28,1%	III.3.Promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore	III.3a.Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese	III.3.5.Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese

⁴Fondo europeo di sviluppo regionale.

⁵Fondo sociale europeo.

⁶Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile.

⁷Sostegno totale dell'Unione (compresa la dotazione principale e la riserva di efficacia dell'attuazione).

⁸Informazioni ripartite per Fondo e per asse prioritario.

⁹Titolo dell'obiettivo tematico (non applicabile all'assistenza tecnica).

¹⁰Titolo della priorità d'investimento (non applicabile all'assistenza tecnica).

Asse Prioritario	Fondo (FESR ⁴ , Fondo di coesione, FSE ⁵ o IOG) ⁶	Sostegno dell'Unione ⁷ (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo ⁸	Obiettivo tematico ⁹	Priorità d'investimento ¹⁰	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento
				della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	<p>III.3b.Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione</p> <p>III.3c.Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi</p> <p>III. 3d.Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione;</p>	<p>III.3.3.Sviluppo occupazionale e produttivo in aree colte da crisi diffusa delle attività produttive</p> <p>III.3.1.Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo</p> <p>III.3.6.Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura</p>
IV. Promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio	FESR	23.000.000,00	9,9%	IV.4.Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	<p>IV.4c. Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa</p>	IV.4.1. Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili
					<p>IV.4b. Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese</p>	IV.4.2. Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili
V. Riduzione del Rischio Idrogeologico	FESR	25.000.000,00	10,8 %	V.5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico. La prevenzione e la gestione dei rischi	<p>V.5b Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici e garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi</p>	V.5.1. Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera

Asse Prioritario	Fondo (FESR ⁴ , Fondo di coesione, FSE ⁵ o IOG) ⁶	Sostegno dell'Unione ⁷ (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo ⁸	Obiettivo tematico ⁹	Priorità d'investimento ¹⁰	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento
VI. Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali	FESR	14.500.000,00	6,7 %	V.6.Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	V.6c. Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	V.6.6.Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale
						V.6.7.Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione naturale
						V.6.8.Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche
					V.6d. Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli, promuovere i servizi per gli ecosistemi anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde	V.6.5.Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici
VII. Sviluppo Urbano Sostenibile	FESR	24.000.000,00	9,93%	II.2.Migliorare l'accesso alle TIC nonché l'impiego e la qualità delle medesime	II.2a.Estendere la diffusione della banda larga e il lancio di reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale	II.2.1.Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga "Digital Agenda" europea
				VII.4.Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	VII.4e Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio in tutti i tipi di territorio, in particolare in aree urbane inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione	VII.4.6.Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane
				VII.6.Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	VII.6c. Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	VII.6.7.Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione

Asse Prioritario	Fondo (FESR ⁴ , Fondo di coesione, FSE ⁵ o IOG) ⁶	Sostegno dell'Unione ⁷ (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo ⁸	Obiettivo tematico ⁹	Priorità d'investimento ¹⁰	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento
VIII. Assistenza Tecnica	FESR	9.009.780,00	3,9 %	Non pertinente	Non pertinente	

Figura 3-2: Schema riassuntivo degli obiettivi e azioni del POR FESR 14-20

ASSE	OB. TEMATICO	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
ASSE I ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	I.1. rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	I.1.1 incremento delle attività di innovazione delle imprese.	1.1.1.Sostegno a progetti di ricerca delle imprese che prevedano l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico scientifici) presso le imprese stesse
			1.1.4.Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi
ASSE II diffusione servizi digitali	II.2. migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	II.2.1.riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "digital agenda" europea	2.1.1.Contributo all'attuazione del "progetto strategico Agenda digitale per la banda ultralarga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, e nelle aree rurali ed interne, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.
		II.2.2. digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili	2.2.2.Soluzioni tecnologiche per la realizzazione dei servizi di <i>e-government</i> interoperabili, integrati (<i>joined-up services</i>) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le <i>smart cities and communities</i>
ASSE III competitività del sistema produttivo	III.3. promuovere la competitività delle pmi, del settore agricolo (per il feasr) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il feamp)	III.3.5. nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese	3.5.1.Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro finanziamenti.
		III. 3.2. sviluppo occupazionale e produttivo in aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive	3.2.1.Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese

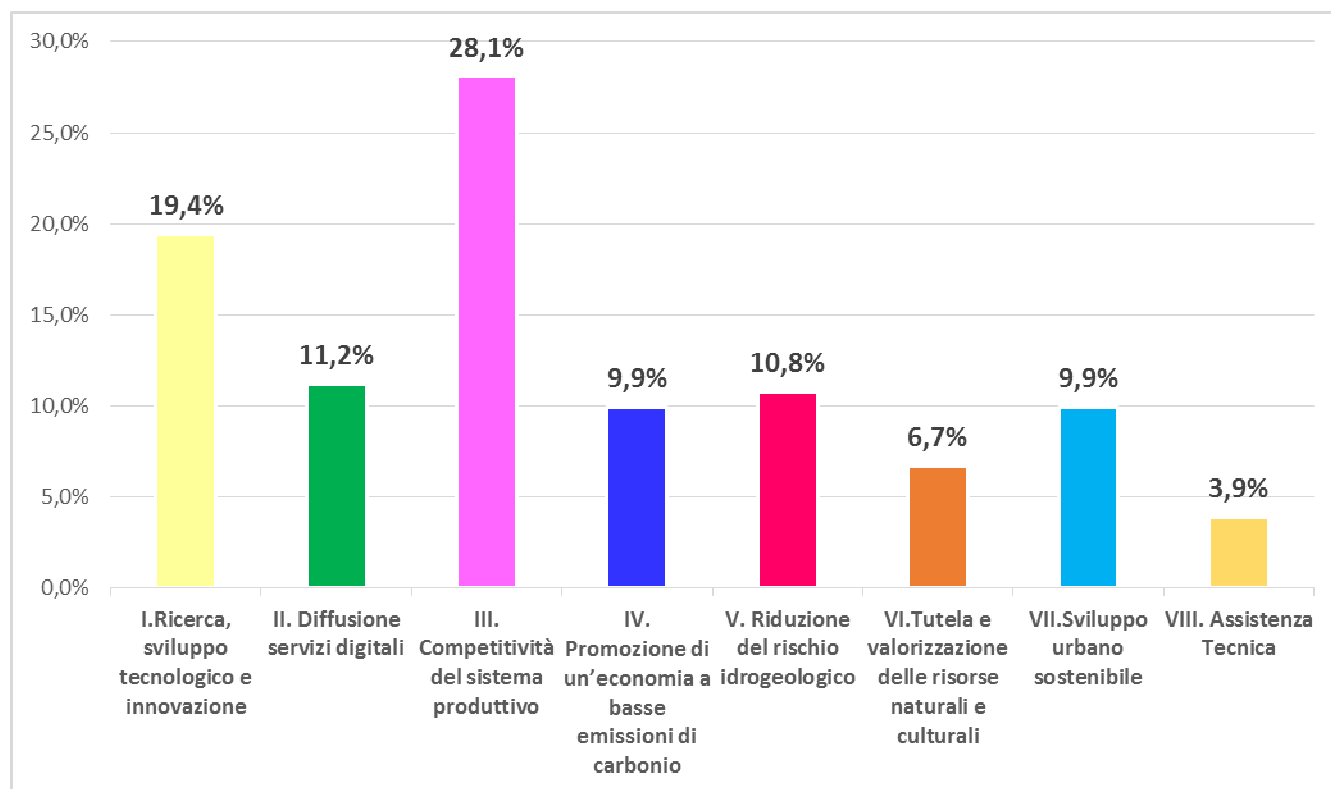
ASSE	OB. TEMATICO	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
		III.3.1. rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	3.1.1. Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale
		III.3.6. miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	3.6.1. Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci.
ASSE IV promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio	IV.4. sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	IV.4.1. riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	4.1.1. Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (<i>smart buildings</i>) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici.
		IV.4.2. riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazioni di fonti rinnovabili	4.2.1. Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza
ASSE V riduzione del rischio idrogeologico	V.5. promuovere l'adattamento al cambiamento climatico. la prevenzione e la gestione dei rischi	V.5.1. riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	5.1.1. Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera
ASSE VI tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali	VI.6. preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	VI.6.6. miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale	6.6.1. Interventi per la tutela e valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo
		VI.6.7. miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di	6.7.1. Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo

ASSE	OB. TEMATICO	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
		attrazione	
		VI.6.8.riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	6.8.3.Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche
		VI.6.5.Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici	6.5.2.Interventi per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale
ASSE VII sviluppo urbano sostenibile	II.2. Migliorare l'accesso alle TIC nonché l'impiego e la qualità delle medesime	II.2.1.Riduzione dei divari nei territori di connettività in banda larga ("DIGITAL Agenda" Europea)	2.1.1.Contributo all'attuazione del" Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbit/s, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria
	VII.4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	VII.4.6.Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	4.6.2.Rinnovo del materiale rotabile
			4.6.3.Sistemi di trasporto intelligenti
			4.6.4.Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charginghub
	VII 6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	VII.6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	6.7.1.Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo



La Figura 3-3 riporta le risorse attribuite a livello di ciascun Asse prioritario. Si evidenzia in via prioritaria che una rilevante quota della dotazione finanziaria disponibile pari al 28,1% è programmata per l'asse prioritario III *Competitività del Sistema Produttivo*, puntando il POR a fornire nei primi anni di attuazione un forte impulso al rilancio del sistema economico e produttivo abruzzese, pesantemente colpito dalla crisi anche nei suoi settori più competitivi e in generale ancora caratterizzato da un tessuto di piccole imprese con scarsa capacità di innovazione. Segue l'asse prioritario I *Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione* con circa il 19,1 % delle risorse disponibili, volto ad accompagnare quanto sarà realizzato nell'ambito dell'Asse prioritario III anticipando e sperimentando direttrici di sviluppo in grado di contribuire al riposizionamento competitivo dei settori produttivi tradizionali e ad individuare nuovi settori tecnologici emergenti tali da migliorare il posizionamento delle imprese abruzzesi nel mercato in ragione del rafforzamento dell'innovazione grazie alla spinta derivante dalla collaborazione con il mondo della ricerca e i Poli di Innovazione.

Figura 3-3: Dotazione finanziaria per asse prioritario (%)



L'asse prioritario II *Diffusione dei Servizi Digitali* (11,2 % delle risorse disponibili) punta all'attuazione dell'Agenda Digitale favorendo la diffusione della Banda Larga a beneficio delle imprese, delle pubbliche amministrazioni e dei cittadini. Con l'Asse prioritario IV *Promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio* (9,9% delle risorse disponibili) è perseguita un'ampia azione di efficientamento delle reti e degli impianti del patrimonio pubblico e/o ad uso pubblico con priorità per le fonti rinnovabili. L'asse prioritario V



Riduzione del Rischio Idrogeologico (10,8% delle risorse disponibili) si propone, assieme alle altre fonti finanziarie finalizzate al medesimo scopo, di mitigare il rischio idrogeologico, o sua eliminazione, compatibilmente con le risorse disponibili, attraverso la realizzazione di opere strutturali di risanamento nelle aree maggiormente esposte a rischio derivante da fenomeni franosi, erosivi e alluvionali, con particolare attenzione alle Aree interne. L'asse prioritario VI *Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali* con circa 6,7% delle risorse disponibili, mira al sostegno di strategie di sviluppo integrate fondate sulla valorizzazione degli *asset* naturali e culturali. Una linea di azione è dedicata alla conservazione della biodiversità e interessa in particolare i siti Natura 2000 esterni alle aree protette regionali. Con il 9,9% delle risorse disponibili, l'asse prioritario VII *Sviluppo Urbano Sostenibile* mira a sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane (4 capoluoghi di provincia). Il 3,9% è dedicato all'assistenza tecnica.



4 CONTESTO DI RIFERIMENTO DEL POR FESR 2014-2020

L'insieme dei piani e programmi che governano il settore ed il territorio oggetto del POR costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico del programma in oggetto. L'attività di ricognizione è necessaria al fine di costruire un quadro che consenta di conoscere gli obiettivi ambientali già fissati dalle politiche e dagli altri P/P a livello regionale e europeo/nazionale.

A livello europeo è stato considerato il **7 Programma d'azione per l'ambiente "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"** che lancia le sfide da raggiungere dal 2013 al 2020 individuando **nove obiettivi prioritari da realizzare** (COM(2012) 710 final) di seguito riportati:

1. proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione. A tal fine è necessario, in particolare:

- (a) dare piena attuazione alla strategia dell'UE per la biodiversità;
- (b) dare piena attuazione al Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee;
- (c) intensificare, tra l'altro, l'impegno volto a garantire riserve ittiche sane al più tardi entro il 2020 a partire dalla pesca, che dovrebbe essere pari o inferiore ai livelli di rendimento massimo sostenibile a partire dal 2015 per tutte le attività di pesca, e quantificare un obiettivo di riduzione dei rifiuti marini a livello di UE;
- (d) rafforzare l'impegno per raggiungere il pieno rispetto della legislazione UE sulla qualità dell'aria e definire azioni e obiettivi strategici oltre il 2020;
- (e) intensificare gli sforzi per ridurre l'erosione del suolo e aumentare la materia organica presente al suo interno, per bonificare i siti contaminati e migliorare l'integrazione degli aspetti legati all'uso del suolo in processi decisionali coordinati, coinvolgendo le istanze decisionali a tutti i livelli pertinenti e integrandoli con l'adozione di obiettivi relativi al suolo e ai terreni in quanto risorsa nonché di obiettivi di pianificazione territoriale;
- (f) avviare ulteriori iniziative per eliminare le emissioni di azoto e di fosforo, nonché le emissioni dovute alle acque reflue urbane e industriali e all'uso di fertilizzanti;
- (g) Sviluppare e attuare una nuova strategia per le foreste nell'UE che tenga conto sia delle numerose esigenze, sia dei vantaggi delle foreste e che contribuisca a un approccio più strategico alla protezione e al miglioramento delle stesse.

2. trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio. A tal fine è necessario, in particolare:

- (a) dare piena attuazione al pacchetto su clima ed energia e accordarsi sul quadro di politiche per il clima e l'energia per il periodo successivo al 2020;
- (b) applicare a tappeto le migliori pratiche disponibili e intensificare gli sforzi intesi a promuovere la diffusione di tecnologie, processi e servizi innovativi emergenti;
- (c) dare un nuovo impulso alla ricerca e all'innovazione necessarie per lanciare tecnologie, sistemi e modelli commerciali che consentiranno di ridurre i tempi e diminuire i costi della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio ed efficiente nell'impiego delle risorse;
- (d) stabilire un quadro più coerente per la produzione e il consumo sostenibili; sottoporre a revisione la legislazione sui prodotti al fine di migliorare la performance ambientale e l'efficienza nell'impiego delle risorse dei prodotti nel corso del loro intero ciclo di vita; determinare degli obiettivi per ridurre l'impatto globale dei consumi;



- (e) dare piena attuazione alla legislazione dell'UE in materia di rifiuti. Ciò richiederà anche l'applicazione della gerarchia dei rifiuti e un uso efficace degli strumenti e delle misure di mercato al fine di garantire che le discariche siano effettivamente dismesse, che il recupero energetico sia limitato ai materiali non riciclabili, che i rifiuti riciclati siano usati come fonte principale e affidabile di materie prime per l'UE, che i rifiuti pericolosi siano gestiti responsabilmente e che ne sia limitata la produzione, che i trasporti di rifiuti illegali siano sradicati e che gli ostacoli presenti sul mercato interno alle attività di riciclaggio ecocompatibili siano rimossi;
- (f) migliorare l'efficienza idrica stabilendo degli obiettivi a livello di bacini idrografici e adottando meccanismi di mercato come la tariffazione delle acque.

3. proteggere i cittadini da pressioni e rischi ambientali per la salute e il benessere. A tal fine è necessario, in particolare:

- (a) dare attuazione alla politica dell'UE sulla qualità dell'aria, in base alle più recenti conoscenze scientifiche, e intraprendere misure per affrontare il problema dell'inquinamento dell'aria alla radice;
- (b) dare attuazione alla politica dell'UE sull'inquinamento acustico già oggetto di revisione, in base alle più recenti conoscenze scientifiche, e intraprendere misure per affrontare il problema dell'inquinamento acustico alla radice;
- (c) intensificare gli sforzi intesi a dare attuazione alla direttiva sull'acqua potabile, in particolare per i piccoli fornitori di acqua, nonché alla direttiva sulle acque di balneazione;
- (d) sviluppare una strategia dell'UE per un ambiente non tossico, sostenuta da un'ampia base di conoscenze sull'esposizione alle sostanze chimiche e sulla tossicità e che si traduca in alternative innovative sostenibili; adottare e attuare una strategia dell'UE per l'adattamento ai cambiamenti climatici, che preveda, tra l'altro, l'integrazione di questo tema e di considerazioni relative alla gestione del rischio di catastrofe nei principali settori d'intervento e nelle iniziative politiche chiave dell'UE.

4. sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione Ue in materia di ambiente. A tal fine è necessario, in particolare:

- (a) stabilire dei sistemi a livello nazionale volti a divulgare attivamente le informazioni in merito alle modalità con cui è data attuazione alla legislazione dell'UE in materia ambientale, in combinazione con una visione generale dei risultati conseguiti dai singoli Stati membri a livello di UE;
- (b) stipulare contratti di partenariato per l'attuazione tra Stati membri Commissione;
- (c) estendere gli obblighi vincolanti per le ispezioni e la sorveglianza degli Stati membri sull'insieme della legislazione dell'UE in materia ambientale, e attribuire capacità a livello di UE per affrontare situazioni di giustificata preoccupazione accompagnate dal sostegno a reti di professionisti;
- (d) istituire meccanismi coerenti ed efficaci a livello nazionale per la gestione delle denunce relative all'attuazione del diritto dell'UE sull'ambiente;
- (e) garantire che le disposizioni nazionali sull'accesso alla giustizia siano in linea con la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea e promuovere la risoluzione stragiudiziale delle controversie per trovare soluzioni in via amichevole per i contrasti sorti in ambito ambientale.

5. migliorare le basi scientifiche della politica ambientale. A tal fine è necessario, in particolare:



- (a) coordinare e concentrare gli sforzi della ricerca a livello dell'UE e degli Stati membri, in modo da affrontare le lacune critiche in materia di conoscenze ambientali, compresi i rischi collegati a punti di non ritorno sotto il profilo ecologico;
- (b) adottare un approccio sistematico in materia di gestione del rischio;
- (c) semplificare, razionalizzare e modernizzare i dati pertinenti all'ambiente e ai cambiamenti climatici nonché la raccolta, gestione e diffusione delle informazioni in materia.

6. garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima, al giusto prezzo. A tal fine è necessario, in particolare:

- (a) eliminare gradualmente le sovvenzioni dannose per l'ambiente, fare maggiore ricorso a strumenti di mercato che includano misure fiscali, nonché prezzi e tariffe, ed espandere i mercati per i beni e i servizi ambientali facendo però attenzione agli eventuali impatti sociali negativi;
- (b) agevolare l'accesso a strumenti finanziari innovativi e a finanziamenti per l'ecoinnovazione;
- (c) rispecchiare adeguatamente le priorità ambientali e climatiche nelle politiche, a sostegno di una coesione economica, sociale e territoriale;
- (d) operare uno sforzo particolare per assicurare un utilizzo completo ed efficiente dei finanziamenti messi a disposizione dall'Unione per le misure ambientali, anche attraverso il miglioramento significativo della capacità di assorbimento tempestiva degli stanziamenti a titolo del quadro finanziario pluriennale dell'Unione per il periodo 2014-2020 e la destinazione del 20% del bilancio alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ai medesimi, attraverso l'integrazione delle azioni per il clima e vincolando tali investimenti a parametri di riferimento chiari, obiettivi definiti, monitoraggio e rendicontazione;
- (e) sviluppare e attuare, entro il 2014, un sistema di rendicontazione e tracciabilità delle spese relative all'ambiente nel bilancio UE, in particolare per le spese in materia di cambiamenti climatici e biodiversità;
- (f) integrare le considerazioni sull'ambiente e sul clima nel semestre europeo, in quanto contesto in cui esse assumono importanza nelle prospettive dei singoli Stati membri in materia di crescita sostenibile e nelle raccomandazioni specifiche per paese;
- (g) sviluppare e applicare indicatori alternativi che integrino e contemporaneamente vadano oltre il PIL per monitorare l'effettiva sostenibilità dei nostri progressi e continuare a lavorare affinché gli indicatori economici vengano integrati con quelli ambientali e sociali, anche per quanto riguarda la contabilizzazione del capitale naturale.

7. migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche. A tal fine è necessario, in particolare:

- (a) integrare le condizionalità e gli incentivi legati all'ambiente e al clima nelle iniziative politiche, senza dimenticare il riesame e la riforma della politica esistente nonché il varo di nuove iniziative, a livello di UE e di Stati membri;
- (b) effettuare sistematicamente valutazioni ex ante dell'impatto ambientale, sociale ed economico delle iniziative politiche a livello dell'UE e degli Stati membri, al fine di garantire la loro coerenza ed efficacia.

8. migliorare la sostenibilità delle città dell'Ue. A tal fine è necessario, in particolare:



- (a) definire una serie di criteri, sui quali trovare un accordo, per valutare le prestazioni ambientali delle città, tenendo presente gli impatti economici e sociali;
- (b) assicurare che le città abbiano accesso alle informazioni riguardo ai finanziamenti disponibili per interventi di miglioramento della sostenibilità urbana nonché ai finanziamenti stessi.

9. aumentare l'efficacia dell'azione Ue nell'affrontare le sfide ambientali a livello regionale e mondiale. A tal fine è necessario, in particolare:

- (a) impegnarsi attivamente per l'adozione di obiettivi per lo sviluppo sostenibile che: a) affrontino gli ambiti prioritari di un'economia verde inclusiva e obiettivi più ampi in materia di sviluppo sostenibile, quali energia, risorse idriche, sicurezza alimentare, oceani, nonché consumo e produzione sostenibili, ma che comprendano anche tematiche trasversali come equità, inclusione sociale, lavoro dignitoso, stato di diritto e buon governo; b) siano universalmente applicabili e coprano tutti e tre gli aspetti dello sviluppo sostenibile; c) vengano valutati e siano corredati da obiettivi e indicatori e, infine, d) siano coerenti e integrati con il quadro di sviluppo successivo al 2015, fornendo inoltre un sostegno alle azioni per il clima;
- (b) contribuire a creare un più efficace programma dell'ONU per lo sviluppo sostenibile rafforzando il suo programma per l'ambiente (UNEP), secondo le conclusioni raggiunte al vertice Rio+20, pur continuando a impegnarsi per valorizzare l'UNEP attraverso la sua trasformazione in agenzia ONU specializzata e, infine, sostenere gli sforzi in atto per aumentare le sinergie tra i diversi accordi multilaterali sull'ambiente;
- (c) aumentare l'impatto delle diverse fonti di finanziamento, anche attraverso misure fiscali e il reperimento di risorse interne, investimenti privati, fonti di investimento nuove o innovative, nonché sviluppare soluzioni per l'utilizzo degli aiuti allo sviluppo in modo da catalizzare queste e altre fonti di finanziamento nel quadro sia della strategia di finanziamento dello sviluppo sostenibile definita a Rio sia delle stesse politiche dell'UE e anche all'interno degli impegni internazionali in materia di finanziamenti per il clima e la biodiversità;
- (d) cooperare più strategicamente con i paesi partner. Si tratta di sviluppare la cooperazione con: 1) i partner strategici, per promuovere le migliori pratiche nelle politiche e nella legislazione interne sull'ambiente nonché la convergenza nei negoziati multilaterali in materia di ambiente; 2) i paesi che rientrano nella politica europea di vicinato, per un graduale ravvicinamento alle principali politiche e norme ambientali e climatiche dell'UE e una maggiore cooperazione per affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello regionale; 3) i paesi in via di sviluppo, per sostenere i loro sforzi nella protezione dell'ambiente, nella lotta ai cambiamenti climatici e nella riduzione delle catastrofi naturali, nonché per onorare gli impegni internazionali sull'ambiente assunti dall'UE quali contributo alla riduzione della povertà e allo sviluppo sostenibile;
- (e) impegnarsi in modo più proattivo, coerente ed efficace nei processi multilaterali in materia di ambiente, che comprendono la convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), la convenzione sulla diversità biologica (CDB) e le convenzioni sulle sostanze chimiche, nonché in altre sedi pertinenti quali l'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile e l'Organizzazione marittima internazionale, in modo da assicurare che gli impegni per il 2020 siano rispettati a livello unionale e mondiale e per arrivare a un accordo sulle azioni da intraprendere a livello internazionale dopo il 2020;
- (f) ratificare tutti i più importanti accordi multilaterali sull'ambiente molto prima del 2020;
- (g) valutare l'impatto sull'ambiente, in un contesto globale, dei consumi di cibo e beni non alimentari all'interno dell'UE e le possibili risposte in merito.



Si tratta di un programma davvero a tutto tondo, i cui obiettivi si armonizzano con la strategia globale “Europa 2020” varata dalla Commissione nel 2010 per sostenere una “crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”, facendo di ciò un obiettivo comune da perseguire. Questo, rappresenta una solida base di appoggio per una svolta verso la green economy.

A **livello regionale** gli obiettivi ambientali sono stati desunti dalla seguente pianificazione regionale di settore: sono stati presi in esame solo gli strumenti vigenti, ossia approvati, ed inerenti con le componenti e tematiche ambientali rilevanti per il POR FESR della Regione Abruzzo.

Figura 4-1: Riferimenti di livello regionale (aggiornamento Maggio 2015)

Temi e questioni ambientali	Piani, Programmi/Politiche
<i>Componenti antropiche</i>	
Dinamica demografica Quadro socio-economico Turismo Aree interne	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Regionale dei Trasporti (PRIT) • Piano Regionale Paesistico (aggiornamento 2004)*
<i>Componenti ambientali</i>	
Biodiversità e Aree Natura 2000 Paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> • QRR • Piano d'azione per la tutela dell'Orso marsicano (PATOM) • Linee Guida per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 nella Regione Abruzzo • Piano Regionale Paesistico (aggiornamento 2004)*
Suolo e sottosuolo Rischio idrogeologico	<ul style="list-style-type: none"> • PAI • PSDA
Acqua	Non sono stati presi in considerazione i piani di riferimento in quanto per il settore idrico POR FESR 2014-2020 non ha previsto alcuna allocazione di risorse, individuando misure direttamente o indirettamente finalizzate al miglioramento dell'efficienza di impiego delle risorse (energia, acqua, rifiuti, aria, suolo) nelle attività economiche (AP III e I)
Aria e cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> • Piano di Risanamento e Tutela della Qualità dell'Aria*
<i>Altre tematiche ambientali</i>	
Energia	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Energetico Regionale • Convention of Mayor
Trasporti	Il POR FESR 14-20 non persegue l'obiettivo tematico 7) Promuovere il trasporto sostenibile ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete - il cui ambito condiziona significativamente gli obiettivi in materia di ambiente ed è di assoluto rilievo per la regione - in quanto la dimensione finanziaria del Programma, congiuntamente ai vincoli di destinazione delle risorse, non consentirebbero l'attuazione di una strategia coerente con i rilevanti fabbisogni che, di fatto, è presa in carico dalle risorse nazionali (FSC e legge di settore). Il POR FESR individua misure finalizzate al miglioramento della mobilità urbana multimodale sostenibile all'interno dello sviluppo Urbano (AP VII) e Promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio (AP IV).
Rifiuti	Non sono stati presi in considerazione i piani di riferimento in quanto per il settore dei rifiuti il POR FESR 2014-2020 non ha previsto alcuna allocazione di risorse, individuando misure direttamente o indirettamente finalizzate al miglioramento dell'efficienza di impiego delle risorse (energia, acqua, rifiuti, aria, suolo) nelle attività economiche (AP III e I).

* Tali piani sono in fase di aggiornamento.

Nella tabella di seguito si riporta una sintesi degli obiettivi ambientali dei documenti di riferimento regionale sopra elencati.

Figura 4-2: Obiettivi ambientali desunti dalla pianificazione/programmazione di livello regionale.

Componenti	OBIETTIVI DESUNTI DA PIANI/PROGRAMMI DI LIVELLO REGIONALE	
POPOLAZIONE	Piano regionale paesistico (agg.2004)	Perseguire politiche di tutela e conservazione del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico
		Promuovere l'uso sociale e l'utilizzo razionale delle risorse
		Definire gli usi compatibili con le indicazioni di tutela
		Recupero di aree e siti degradati
	Piano regionale dei trasporti	Riequilibrare la ripartizione modale della domanda di trasporto, sia di passeggeri che di merci, al fine di ottimizzare le condizioni di esercizio per ciascuna modalità, utilizzando pienamente il sistema delle infrastrutture esistenti
		Salvaguardare le particolari valenze ambientali, architettoniche e paesaggistiche del territorio attraverso idonee scelte modali di trasporto
BIODIVERSITA'	QRR	Tutela e valorizzazione sistema lacuale e fluviale
		Tutela e valorizzazione costa
		Valorizzare i beni culturali
		Qualificare e potenziare le suscettività turistiche
		Potenziamento energia alternativa, solare, eolica ed idroelettrica
	Piano d'azione per la salvaguardia dell'orso marsicano (PATOM)	Identificare le aree critiche per la presenza dell'orso e garantirne una gestione speciale per salvaguardare la tranquillità dell'orso
		Assicurare la compatibilità delle attività antropiche con la presenza dell'orso nelle aree di espansione attuale o potenziale
		Salvaguardare le aree critiche per la presenza dell'orso
		Identificare le aree di connessione necessarie al collegamento delle aree a maggiore idoneità per la presenza dell'orso e garantirne le migliori condizioni ecologiche
		Istituzione delle aree contigue dei Parchi nazionali e dei Parchi regionali

Componenti	OBIETTIVI DESUNTI DA PIANI/PROGRAMMI DI LIVELLO REGIONALE	
	Progetto APE Appennino parco d'Europa	Conservazione della natura come finalità in grado di coniugare le esigenze della tutela con quelle dello sviluppo e della crescita occupazionale
		Adeguamento della rete dei servizi
		Conservazione delle specificità del sistema insediativo, mediante la tutela, il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio, culturale e religioso diffuso sul territorio
		Conservazione e sviluppo della PMI artigianale e agroalimentare
		Turismo sostenibile
		Promozione delle produzioni di qualità nel settore agroalimentare
		Conservazione e sviluppo della ruralità
	Linee Guida Piani Gestione Siti Natura 2000 Regione Abruzzo	Conservazione e valorizzazione della funzionalità degli habitat, dei sistemi naturali e delle specie di interesse comunitario
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Piano risanamento e tutela qualità aria	Ridurre la concentrazione di inquinanti nell'aria in modo da rientrare ovunque entro i valori limite per la protezione della salute, degli ecosistemi e della vegetazione
		Migliorare i sistemi di controllo sulla qualità dell'aria
SUOLO E SOTTOSUOLO - RISCHIO IDROGEOLOGICO	Piano stralcio di difesa dalle alluvioni - PAI	Tutelare la sicurezza dell'ambiente
		Tutelare la sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture
		Ridurre il rischio e salvaguardare il territorio senza limitare le opportunità di sviluppo
	PSDA - Piano stralcio di difesa dalle alluvioni	Ridurre l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico
		Salvaguardare e disciplinare le attività antropiche
		Promuovere gli interventi di riqualificazione e rinaturazione che favoriscono la riattivazione e l'avvio dei processi naturali e il ripristino degli equilibri ambientali e idrologici



Componenti	OBIETTIVI DESUNTI DA PIANI/PROGRAMMI DI LIVELLO REGIONALE	
ENERGIA	Piano energetico regionale	
		Progettazione e l'implementazione delle politiche energetico - ambientali
		Economica gestione delle fonti energetiche primarie disponibili sul territorio (geotermia, metano, ecc.)
		Sviluppo di possibili alternative al consumo di idrocarburi
	Convention of Mayor	Partecipazione ad attività finalizzate alla sostenibilità dello sviluppo
		Limitazione dell'impatto con l'ambiente e dei danni alla salute pubblica, dovuti dall'utilizzo delle fonti fossili
		Conseguire gli obiettivi formali fissati per l'UE al 2020, riducendo le emissioni di CO2 del 20% attraverso l'attuazione di un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (SEAP)
		Ridurre i consumi energetici operando azioni sugli immobili comunali, sull'illuminazione pubblica e la rete semaforica
		Attivare progetti per la riduzione del traffico e la promozione di una mobilità sostenibile che abbiano come conseguenza una diminuzione dei veicoli circolanti
		Realizzare impianti fotovoltaici su edifici e terreni di proprietà comunale e promuovere l'installazione degli stessi da parte dei cittadini
		Promuovere una politica degli enti comunali sugli appalti verdi



5 DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI SPECIFICATI NELLE LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La Direttiva "Habitat" 92/43/CEE all'Art.6 disciplina la conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, definisce la modalità per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (valutazione di incidenza).

L'Italia ha recepito la Direttiva "Habitat" con il DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003, stabilisce che *"i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi"*.

Inoltre l'allegato G del DPR 357/97 cita "Area vasta di influenza di piani e progetti": ciò significa che se un intervento non ricade direttamente in un SIC, si deve comunque tener conto dell'influenza che esso può avere sulle porzioni di territorio limitrofe, nelle quali può ricadere l'area di interesse.

Dovendo descrivere gli elementi specifici da considerare per la relazione della valutazione di incidenza si prevede che siano anche valutati gli aspetti relativi allo *sfruttamento delle risorse naturali*, alla *produzione di rifiuti*, all'*inquinamento e disturbi ambientali*, al *rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate*, ed ancor più alle interferenze sulle componenti abiotiche e biotiche. La valutazione ambientale va effettuata adeguata al livello di dettaglio del programma.

Nel caso del POR FESR 2014-2020 della Regione Abruzzo, in forza di quanto già espresso in premessa, essendo il livello ancora generale esprimendo una programmazione per assi ed azioni ancora non declinate e localizzare, la valutazione parte dagli aspetti già considerati in sede di valutazione ambientale strategica. L'attuazione successiva degli interventi, in particolare modo quelli interferenti e localizzati in ambiti sensibili per la biodiversità e per gli habitat presenti necessiterà degli approfondimenti richiesti dalla normativa di settore sul livello progettuale.

Per quanto concerne la valutazione del consumo o l'inaccessibilità, temporanea o permanente, di suolo, acqua o altre risorse naturali, si evidenzia che alcuni degli interventi previsti nel POR FESR 2014-2020 sono finalizzati a *"Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse, far fronte a rischi specifici e a garantire la resilienza alle catastrofi, sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi"*.



6 DESCRIZIONE DELLA RETE NATURA 2000

Il sistema delle **Aree Naturali Protette**¹¹ e della **Rete Natura 2000**¹² in Abruzzo è molto esteso, infatti, l'Abruzzo si pone ai primi posti tra le Regioni d'Italia, in termini di territorio sottoposto a tutela. Questi livelli di protezione rappresentano il principale strumento di conservazione *in situ* degli ambienti naturali¹³, che permettono il mantenimento delle identità di ecosistemi differenti e variegati, la conservazione degli habitat e la protezione delle specie vegetali e animali.

Il sistema delle Aree Naturali Protette in Abruzzo¹⁴ è formato da 3 Parchi Nazionali, un'Area Marina Protetta, 14 Riserve Naturali Statali, un Parco Naturale Regionale e 25 Riserve Naturali Regionali¹⁵.

I Parchi sono localizzati prevalentemente nelle zone interne montane, mentre le Riserve e le Altre Aree Naturali Protette sono dislocate in differenti punti del territorio regionale a differenti quote altimetriche. Il sistema delle Aree Protette in Abruzzo è ulteriormente consolidato dall'insieme di 54 Siti di Interesse Comunitario (SIC), e 5 Zone di Protezione Speciale (ZPS), pari al 36,3% dell'intera Regione, nettamente superiore rispetto alla media nazionale (21,2%), appartenenti alle tre regioni biogeografiche italiane: la regione biogeografica alpina, continentale e mediterranea. Dei 54 SIC solo 24 (45%) ricadono al di fuori di aree naturali protette, mentre delle 5 ZPS, 4 coincidono con i Parchi Nazionali ed il Parco Regionale.

Figura 6-1: Aree Naturali Protette: Superficie a terra in ettari per tipologia della Regione Abruzzo

Tipologia Area Protetta	Numero	Superficie (ha)	%
Parchi Nazionali	3	219432	71,9
Parchi Regionali	1	56450	18,5
Riserve Naturali Statali	14	17783	5,7
Riserve Naturali	25	10324	3,3
Altre Aree Naturali	6	785	0,3

Fonte: Elaborazione Task Force autorità Ambientale Abruzzo da Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio – EUAP VI Aggiornamento (2010).

La Figura 6-2 descrive il sistema delle Aree Naturali Protette e della Rete Natura 2000 della nostra regione distinte per provincia.

¹¹ Legge 6 dicembre 1991, n. 394 - Legge quadro sulle aree protette.




¹² Direttiva "Uccelli" (Dir. 79/409/CEE) - Direttiva "Habitat" (Dir. 92/43/CEE)

¹³ "Biodiversità vegetale e problemi di conservazione", tratto da La Biodiversità vegetale in Abruzzo. Tutela e conservazione del patrimonio vegetale abruzzese, a cura di C. Console, F. Conti, F. Contu, A. Frattaroli, G. Pirone (2012).


¹⁴ Legge regionale n. 38 del 21 giugno 1996.

¹⁵ VI Aggiornamento Elenco Ufficiale Aree Protette, G. Uff. n. 125 del 31/5/2010.

Figura 6-2: Il sistema delle Aree Naturali Protette e della Rete Natura 2000 distinte per provincia

Provincia	Tipologia area protetta	Rete Natura 2000
Provincia di Chieti 	Parchi Nazionali Parco Nazionale della Majella Riserve Naturali Statali Fara S. Martino – Palombaro Feudo Ugni Quarto S. Chiara Riserve Naturali Regionali Abetina di Rosello Bosco di Don Venanzio Cascate del Verde Grotte delle Farfalle Lago di Serranella Lecceta di Torino di Sangro Marina di Vasto Punta Aderci Punta dell'Acquabella Ripari di Giobbe Altre aree protette Oasi WWF Abetina di Selva Grande Parco territoriale dell'Annunziata	X X X X X X X X X X X X X
Provincia di L'Aquila 	Parchi Nazionali Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga Parco Nazionale della Majella Parchi Regionali Parco del Sirente – Velino Riserve Naturali Statali Colle di Liccio Feudo Intramonti Lago di Campotosto Monte Rotondo Monte Velino Pantaniello Riserve Naturali Regionali Gole del Sagittario Gole di San Venanzio Sorgenti del Fiume Vera Grotte di Luppa Grotte di Pietrasecca Monte Genzana e Alto Gizio Monte Salviano Zompo lo Schioppo Lago di San Domenico	X X X X X X X X X X X X X X X X X
Provincia di Pescara 	Parchi Nazionali Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga Parco Nazionale della Majella Riserve Naturali Statali Lama Bianca di S. Eufemia a Maiella Monte Rotondo Piana Grande della Majelletta Pineta S.Filomena Valle dell'Orfento Valle dell'Orfento II Riserve Naturali Regionali Lago di Penne	X X X X X X X X



Provincia	Tipologia area protetta	Rete Natura 2000
	Sorgenti del Pescara Pineta Dannunziana Altre aree protette Parco territoriale Città Sant'Angelo con annesso orto botanico Parco territoriale di Vicoli	X X
Provincia di Teramo 	Parchi Nazionali Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga Area Marina protetta Torre del Cerrano Riserve Naturali Regionali Calanchi di Atri Castel Cerreto Borsacchio Altre aree protette Parco territoriale del Fiume Vomano Parco territoriale Fiume Fiumetto	X X X X

Fonte: Elaborazione Task Force autorità Ambientale Abruzzo da Database delle Aree Protette, sito www.parks.it, riaggiornato in collaborazione con il Servizio conservazione della natura e APE delle Regione Abruzzo (2014)

L'Area Marina Protetta Torre del Cerrano¹⁶, che delimita 7 km di duna sabbiosa lungo la riva e si estende fino a 3 miglia nautiche dalla costa, ha seguito di recente il percorso per il suo riconoscimento all'interno dell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria a mare ed ora è stato ufficialmente riconosciuto come SIC Torre del Cerrano (IT7120215).

Dall'analisi effettuata dall'APAT su dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (aggiornamento agosto 2007), la superficie degli habitat (Dir. 92/43/CEE, Allegato I) presenti nei SIC della nostra Regione è di 228.878 ha, che rappresenta il 90,6% dell'intero territorio regionale dei SIC, con uno stato di conservazione piuttosto elevato: il 27,8% si trova in uno stato di conservazione eccellente, il 56,4% è in uno stato buono, mentre solo il 4,6% è in uno stato medio-ridotto.

Comunque, l'istituzione di un'area protetta non è l'unico strumento in grado di garantire l'obiettivo della conservazione, che deve essere perseguito anche attraverso la tutela dei territori posti al di fuori delle Aree Protette o della Rete Natura 2000, territori nei quali devono essere garantiti livelli accettabili di qualità dell'ambiente.

Attorno al sistema delle ZPS, con l'aggiunta dei Monti Frentana, si articola il sistema delle IBA (Important Bird Area), siti che, in base a criteri definiti a livello internazionale¹⁷, sono considerati siti prioritari importanti per la conservazione dell'avifauna. Le IBA sono individuate perché ospitano una frazione significativa delle popolazioni di specie rare o minacciate oppure ospitano eccezionali concentrazioni di uccelli di altre specie. La tabella seguente descrive il sistema delle IBA abruzzesi, con particolare riferimento alla descrizione dei territori nei quali ricade buona parte delle emergenze ornitologiche della Regione.

¹⁶ Istituita con D.M. del 21.10.2009 (G.U. n. 80 del 7.04.2010).

¹⁷ L'inventario delle IBA è messo a punto da BirdLife International, una rete che raggruppa numerose associazioni ambientaliste dedicate alla conservazione degli uccelli in tutto il mondo. In Italia il progetto IBA è curato dalla LIPU.

**Figura 6-3:** Il sistema delle IBA della Regione Abruzzo – Anno 2009

Codice	Denominazione	Note
IBA 114	Sirente Velino e Montagne della Duchessa	Il perimetro segue quello del Parco Regionale Sirente Velino tranne nella parte nord-ovest dove include i Monti Cornacchia, Puzzillo e Marrone e nella zona meridionale dove include i pendii sopra Magliano dei Marsi
IBA 115	Maiella, Monti Pizzi e Monti Frentani	Il perimetro dell'IBA corrisponde a quello del Parco nazionale della Maiella tranne nel settore nord dove include l'area tra Monopello e san Valentino in Abruzzo Citeriore. L'IBA include una vasta area dei Monti Pizzi e dei Monti Frentani.
IBA 118	Monti Ernici e Simbruini	L'IBA corrisponde ai massicci montuosi dei Monti Ernici e Simbruini. Nella zona orientale è inclusa la Val Roveto fino al crinale di Serra Lunga.
IBA 119	Parco Nazionale d'Abruzzo	L'IBA corrisponde alla ZPS del Parco Nazionale d'Abruzzo, ma include anche la porzione nord del Parco non inclusa nella ZPS.
IBA 204	Gran Sasso e Monti della Laga	L'IBA coincide con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Fonte: Elaborazione Task Force autorità Ambientale Abruzzo da Linee Guida per la realizzazione e la valutazione di parchi eolici in Abruzzo¹⁸.

Inoltre, nel periodo 1990-2005 in Abruzzo, è stato effettuato il censimento degli uccelli acquatici svernanti (IWC - International Waterbird Census¹⁹) un progetto che prevede una campagna di censimenti nelle principali zone umide nazionali, per evidenziare la consistenza delle popolazioni per numerose specie ed elaborare corrette strategie di conservazione e gestione dell'avifauna acquatica. In questo progetto, nella nostra regione, sono state individuate 33 zone umide di dimensioni variabili da pochi ettari a decine di chilometri quadrati, distribuite nelle diverse province, di cui solo 9 tutelate dalla vigente legislazione e gestite sotto il profilo avifaunistico (Figura 6-4). Delle 51 specie rilevate, 9 sono tutelate dalla normativa europea²⁰, mentre per 15 specie lo stato di conservazione in Europa è ritenuto sfavorevole con un trend negativo nel 2004 (Birdlife International)²¹.

Figura 6-4: Specie di uccelli in Allegato I (Direttiva “uccelli”) e specie di uccelli con trend negativo presenti nelle 33 zone umide della Regione Abruzzo

Specie	Uccelli elencati Allegato I	Specie di uccelli con trend negativo	Sito
<i>Phalacrocorax pygmeus</i> - Marangone minore		SPEC 1	Lago di Campotosto
<i>Egretta garzetta</i> - Garzetta	X		Piana di Opi, Invaso di Serranella, Lago di Bomba, Litorale Tronto-Vomano
<i>Casmerodius albus</i> - Airone bianco maggiore	X		Capo d'Acqua-Tirino, Litorale Vasto-San Salvo Invaso di Serranella, Lago di Bomba, Lago di Penne, Sorgenti del F. Pescara, Invaso di Villa Vomano

¹⁸ D.G.R. n. 754 del 30 Luglio 2007.

¹⁹ Il Censimento Internazionale degli Uccelli Acquatici (International Waterfowl Census) è un progetto coordinato dall'International Waterfowl Research Bureau (IWRB), il quale raccoglie i dati e li elabora a livello europeo. In Italia l'Ente coordinatore è L'ISPRA (ex INFS) ed in Abruzzo la Stazione Ornitologica Abruzzese. L'INFS ha redatto un catasto delle zone umide italiane ed ha definito precisamente i limiti per seguire l'andamento delle popolazioni degli uccelli acquatici ed in particolare degli Anatidi europei; sono stati effettuati dei conteggi accurati degli uccelli acquatici presenti nelle principali zone umide verso la metà di gennaio, momento in cui questi uccelli sono molto più concentrati e presenti in aree più popolate dall'uomo che non in periodo riproduttivo.

²⁰ Direttiva 79/409/CEE.

²¹ Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici nella regione Abruzzo, Provincia di Pescara - Stazione Ornitologica Abruzzese



<i>Phoenicopiterus ruber - Fenicottero rosa</i>	X	SPEC 3	Litorale Pescara
<i>Tadorna ferruginea - Casarca</i>	X	SPEC 3	Litorale Pescara
<i>Anas querquedula - Marzaiola</i>		SPEC 3	Litorale Tronto- Vomano
<i>Aythya nyroca - Moretta tabaccata</i>	X	SPEC 1	Lago di Barrea, Sorgenti del F. Pescara
<i>Anas clypeata - Mestolone</i>		SPEC 3	Lago di Vetoio, Capo d'Aqua-Tirino, Invaso di Serranella, Lago di Bomba, Sorgenti del F. Pescara, Litorale Tronto- Vomano
<i>Aythya ferina - Moriglione</i>		SPEC 4	Lago di Campotosto, Capo d'Aqua-Tirino, Lago di Scanno, Lago di Barrea, Lago Montagna Spaccata, Invaso di Serranella, Lago di Bomba, Lago di Casoli, Litorale Pescara, Lago di Penne, Lago di Piano d'Orta, Sorgenti del F. Pescara, Litorale Tronto- Vomano, Litorale Vomano-Piomba, Invaso di Villa Vomano
<i>Aythya fuligula - Moretta</i>		SPEC 3	Lago di Campotosto, Lago di Vetoio, Capo d'Aqua-Tirino, Lago di Scanno, Lago di Barrea, Invaso di Serranella, Lago di Casoli, Invaso di Villa Vomano
<i>Circus cyaneus - Albanella reale</i>	X	SPEC 3	Lago di Vetoio, F. Aterno Pile-Coppito, F. Aterno Monticchio V. Sant'Angelo, Capo d'Aqua-Tirino, Vasche zucc. Avezzano
<i>Grus grus - Gru</i>	X	SPEC 3	Colline teramane e pescaresi
<i>Pluvialis apricaria - Piviere dorato</i>	X		Aeroporto di Pescara
<i>Scolopax rusticola - Beccaccia</i>		SPEC 3	Lago di Vetoio, Litorale Pescara, Litorale Tronto- Vomano, Litorale Vomano-Piomba
<i>Actitis hypoleucos - Piro piro piccolo</i>		SPEC 3	Litorale Vasto-S.Salvo, Lago di Piano D'Orta, Litorale Tronto- Vomano, Litorale Vomano-Piomba
<i>Charadrius alexandrinus - Frattino</i>	X		Litorale Vasto-S.Salvo, Invaso di Serranella, Lago di Bomba, Litorale Pescara, Litorale Tronto- Vomano, Litorale Vomano-Piomba
<i>Vanellus vanellus - Pavoncella</i>		SPEC 2	Lago di Vetoio, F. Aterno Pile-Coppito, Confluenza Gizio-Saggittario, Litorale Vasto-S.Salvo, Aeroporto di Pescara, Litorale Tronto- Vomano
<i>Gallinago gallinago - Beccaccino</i>		SPEC 3	Lago di Campotosto, Lago di Vetoio, F. Aterno Pile-Coppito, Piana di Opi, Lago di Penne, Lago di Piano D'Orta, Litorale Tronto- Vomano, Invaso di Villa Vomano
<i>Larus canus - Gavina</i>		SPEC 2	Litorale Pescara, Lago di Penne, Litorale Tronto- Vomano

Fonte: Elaborazione Task Force autorità Ambientale Abruzzo da Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici nella regione Abruzzo, Provincia di Pescara - Stazione Ornitologica Abruzzese

Delle 33 zone umide una è classificata come **Zona Umida di interesse Internazionale²²**, il **Lago di Barrea**, che è sita nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Le zone umide di interesse Internazionale sono ambienti prevalentemente naturali che ospitano una grande varietà di habitat idonei ad accogliere una fauna ed una flora molto ricche e a svolgere un ruolo fondamentale lungo le rotte degli uccelli migratori che attraversano stagionalmente il continente europeo.

La Zona Umida del Lago di Barrea, originata da un bacino artificiale, si estende per un territorio di 303 ha. Il lago di Barrea è ricavato dallo sbarramento del fiume Sangro presso la foce di Barrea; le rive sono ricoperte da macchie e boschetti di salici e pioppi, oltre alla vegetazione arbustiva ed erbacea delle formazioni terrestri locali. La zona presenta discrete popolazioni avifaunistiche, nonostante l'altitudine e l'assenza di grosse

²² Convenzione di Ramsar, 2 febbraio 1971, ratificata e resa esecutiva in Italia con il DPR 13 marzo 1976 n. 448 e con il successivo DPR 11 febbraio 1987 n. 184.



correnti migratorie (specie svernanti o di passo come il tuffetto, il cormorano, l'airone cenerino, il germano reale, il fischione, la folaga, la gallinella d'acqua ed altre).

Dall'analisi effettuata dall'APAT nel 2012²³ sulla pressione antropica in zone umide d'importanza internazionale, il Lago di Barrea, in base agli indici relativi all'urbanizzazione, all'attività agricola e all'infrastrutturazione da vie di comunicazione, è una delle aree Ramsar con condizioni di minor pressione antropica; infatti, dall'analisi effettuata nel Piano di Tutela delle Acque (2010) si assiste ad un miglioramento dello Stato di Qualità Ecologica (S.E.L.) e dello Stato di Qualità Ambientale (S.A.L.) del Lago di Barrea.

Le Important Plant Areas (IPA)²⁴ sono aree fondamentali per la conservazione della Biodiversità vegetale²⁵, un sito naturale o semi-naturale che mostri un'eccezionale ricchezza floristica e/o che contenga un complesso di specie vegetali rare, minacciate e/o endemiche e/o di comunità vegetali (habitat) di alto valore botanico.

Il programma fu proposto nel 1995 nella prima conferenza di Planta Europa ma le prime linee-guida furono presentate solo alla terza conferenza, nel 2001. L'identificazione delle IPA è parte di una strategia di lungo periodo che deve rafforzare, non duplicare, gli sforzi già esistenti quale ad esempio quello per l'individuazione della Rete Natura 2000. Per questo motivo il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione per la Protezione della Natura, ha ritenuto importante sviluppare con il Centro di Ricerca Interuniversitario "Biodiversità, Fitosociologia ed Ecologia del Paesaggio".

In Abruzzo sono state individuate sei Aree Importanti per le Piante di grande valore conservazionistico per la biodiversità vegetale, che coprono circa il 20% del territorio regionale e coprono circa il 5% della superficie nazionale. La maggior parte dei siti è stata selezionata sia perché valutata importante per le piante vascolari che per altri gruppi tassonomici considerati, insieme ad habitat di interesse nazionale ed europeo. Tutte le IPA sono protette per oltre il 90% da Parchi e Siti della Rete Natura 2000²⁶.

Delle numerose aree indicate per la Regione Abruzzo, soltanto sei sono state individuate come IPA, di cui tre incluse in aree transregionali: Gran Sasso; Maiella; Punta Aderci e Bosco di Don Venanzio; Monti della Laga, T.Salinello, Lago Secco e Agro Nero, M.ti Ceresa e Scalandro, Valle del Tronto; Monti della Duchessa, Sirente Velino; Parco Nazionale d'Abruzzo, Monti della Meta e Mainarde. L'area con maggior numero di piante vascolari (11) ed habitat (18) è il Gran Sasso, mentre "Punta Aderci e Bosco di Don venanzio" è l'unica IPA costiera.

Altre aree ritenute importanti per la Biodiversità vegetale, anche se non designate come IPAs, sono: Abetina di Rosello-Castiglione Messer Marino; Bosco di Oricola; Conca di Capestrano-Altopiano di Navelli;

²³ Annuario dei dati ambientali – ISPRA 2012

²⁴ "Important Plant Areas e Rete Natura 2000 C. Blasi, M. Marignani & R. Copiz Dipartimento di Biologia Vegetale, Università "La Sapienza" di Roma, P.le A. Moro 5, I-00185 Roma

²⁵ "Important Plant Areas – nella Regione Abruzzo", tratto da La Biodiversità vegetale in Abruzzo. Tutela e conservazione del patrimonio vegetale abruzzese, a cura di C. Console, F. Conti, F. Contu, A. Frattaroli, G. Pirone (2012).

²⁶ "Le Aree importanti per le Piante nelle Regioni d'Italia: il presente ed il futuro della conservazione del nostro patrimonio botanico" a cura di Carlo Blasi, Michela Marignani, Riccardo Copiz, Manuela Fipaldini, Eva Del Vico – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - 2010



Doline di Ocre-M.Ocre; La Brionna (Castel di Sangro); Laghetto di S. Stefano di Sessanio; Lago di Serranella (Guarenna Nuova); Lecceta litoranea di Torino di Sangro; Marina di vasto-San Salvo; Monteluco di Roio (L'Aquila); Pineta d'Avalos (Pescara); SIC Monti Pizzi – M. Secine; Versante orientale dei Monti Simbruini-ernici; Sorgenti del Pescara; Valle Pagano (Castel Calvisio); Vallicella (Barisciano).

Flora e fauna

Il territorio della Regione Abruzzo presenta beni ambientali di grandissimo valore, per questo motivo la Regione si è dotata di strumenti normativi e programmatici per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali (tra cui si ricorda il Progetto per l'Appennino Parco d'Europa²⁷, il Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano - PATOM)²⁸.

I risultati ottenuti nell'ambito degli studi realizzati per la redazione della Rete Ecologica Regionale²⁹ sottolineano come la Regione Abruzzo abbia ottenuto ottimi risultati (almeno nel panorama nazionale) nella conservazione del suo patrimonio naturale. Inoltre, le Aree Protette esistenti e la Rete Natura 2000 sono posizionate, in linea di massima, in modo tale da coprire le aree a maggiore importanza.

Per quanto concerne la flora vascolare dell'Abruzzo³⁰ ammonta a 3363 entità, tra specie e sottospecie, di cui 3086 autoctone. Tra queste 223 sono endemiche e 53 sono esclusive della regione (CONTI et al., in stampa). Di seguito viene riportata una tabella di sintesi secondo quanto riportato dalle Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia (CONTI et al., 1997), dei dati relativi alla Regione Abruzzo (i livelli di rischio sono suddivisi in: estinto in natura EW, gravemente minacciate, CR; minacciate EN; Vulnerabili, VU e a minor rischio LR).

Figura 6-5: Specie vegetali a rischio della Regione Abruzzo

Liste Rossa Regionale delle Piante d'Italia	
Entità	Livello di Rischio
43	EW
21	CR
37	EN
161	VU
299	LR

Fonte: Elaborazione Task Force autorità Ambientale Abruzzo da "Il patrimonio floristico in Italia e in Abruzzo"

²⁷ APQ tra Ministero dell'Ambiente e Regione Abruzzo avente per oggetto APE - Appennino Parco d'Europa, programma d'azione per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino, 1 Aprile 1999.

²⁸ Protocollo d'intesa per la redazione del piano d'azione interregionale "Piano d'azione per la tutela dell'Orso marsicano nelle regioni Abruzzo, Lazio e Molise PATOM", L'Aquila 5 luglio 2006.

²⁹ Rete Ecologica della Regione Abruzzo: Carta delle vocazioni faunistiche (2008) - Determinazione Regionale n. Dn4/1141 del 30.11.2006.

³⁰ "Il patrimonio floristico in Italia e in Abruzzo", tratto da La Biodiversità vegetale in Abruzzo. Tutela e conservazione del patrimonio vegetale abruzzese, a cura di C. Console, F. Conti, F. Contu, A. Frattaroli, G. Pirone (2012).

Per quanto concerne la ricerca floristica, numerosi botanici hanno esplorato floristicamente vari territori regionali, come i Parchi ma anche la costa, i fiumi ed alcune aree urbane.³¹

La superficie forestale abruzzese è di oltre 438mila ettari³² distribuiti prevalentemente nelle zone montane, con prevalenza di boschi di faggi. L'indice di boscosità è pari al 36% della superficie regionale, particolarmente elevata rispetto alla media nazionale e con una tendenza decisamente positiva negli ultimi cinque anni.

Il patrimonio boschivo è un bene di fondamentale importanza ambientale e ogni anno in Italia gli incendi provocano enormi danni al patrimonio forestale; nella regione Abruzzo il fenomeno degli incendi boschivi ha visto un periodo notevolmente critico a metà degli anni '80, negli anni successivi il livello si è mantenuto sempre complessivamente elevato, con una progressiva mitigazione fino al 2006. Purtroppo nel 2007 si è verificato un nuovo peggioramento, con oltre 10.600 eventi che hanno interessato oltre 227.000 ettari, di cui quasi 117.000 relativi alla superficie boscata propriamente detta. Le tabelle seguenti descrivono la situazione regionale e dei maggiori parchi regionali in relazione agli incendi boschivi nel 2008 (CFS, 2008).

Figura 6-6: Territorio regionale, superficie percorsa dal fuoco e numero di incendi boschivi

Superficie territoriale (ha)	Indice boscosità (%)	Superficie percorsa dal fuoco (ha)	Numero incendi (n.)
1.079.512	36	616	95

Fonte: Corpo Forestale dello Stato, Inventario Nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio (10.12.2008)

Figura 6-7: Superficie percorsa dal fuoco boscata e non boscata nei parchi nazionali regionali

Parchi Nazionali	Numero incendi (n.)	Superficie boscata (ha)	Superficie non boscata (superfici/evento in ha)	Totale area percorsa dal fuoco (superfici/evento in ha)
Gran Sasso M. Laga	6	9,28	3,61	12,89
Maiella	4	0,46	0,60	1,06
Abruzzo, Lazio e Molise	14	31,6	19,9	51,5

Fonte: Elaborazione Task Force autorità Ambientale Abruzzo da Corpo Forestale dello Stato, Inventario Nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio (10.12.2008) - Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (Piano AIB) periodo di validità 2010-2014, ai sensi dell'art. 8 comma 2 della L. 353/2000 - Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Dal punto di vista faunistico, è possibile contare eccezionali specie di vertebrati endemici, specie rare, nonché numerose specie di invertebrati rari e/o endemici. Tuttavia, è importante considerare che la conservazione di anfibi e rettili risulta deficitaria rispetto a quella degli uccelli nidificanti e dei mammiferi. La maggior parte delle aree ad alta biodiversità potenziale sono localizzate nelle zone collinari e montuose dell'Appennino, mentre in pianura (specialmente in corrispondenza dei centri urbani) si localizzano le aree a biodiversità più bassa. Particolarmente povere di specie risultano invece l'area della Piana del Fucino e la Valle

³¹ Frizzi et al. (1998) e Bartolucci et al. (2005).

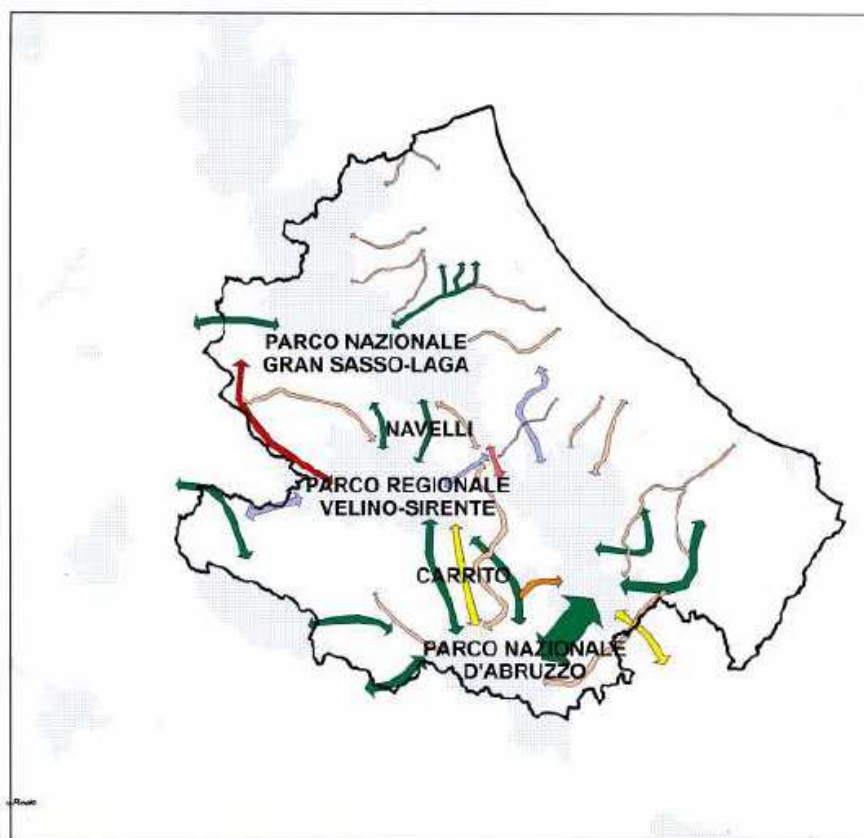
³² Corpo Forestale dello Stato, Inventario Nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio, aggiornato al 10.12.2008.



dell'Aterno in corrispondenza de L'Aquila, dove la densità umana e la concentrazione delle attività produttive diminuiscono l'idoneità del territorio per la presenza della maggior parte delle specie. Eccezioni a questo andamento di massima sono alcune aree fluviali, canali irrigui e zone umide, per la concentrazione di specie, quali rettili, anfibi e alcune specie di uccelli, particolarmente legate alla presenza di acqua³³.

La continuità ambientale è fondamentale per la tutela della biodiversità, infatti la frammentazione degli habitat naturali e semi-naturali per la diffusa antropizzazione del territorio è una delle principali cause di perdita qualitativa e quantitativa di biodiversità. Le reti ecologiche, intese come insieme di spazi naturali e seminaturali, con vegetazione spontanea o di nuovo impianto, realizzano un sistema spaziale unitario teso a garantire la continuità degli habitat e l'integrità degli ecosistemi. Per quanto concerne la funzionalità ecologica della nostra regione, sono state evidenziate ben 34 direttrici di continuità ambientale tra fondovalle, conche pianeggianti, valli fluviali diversamente urbanizzate e altopiani (*Figura 6-8*)³⁴.

Figura 6-8: I corridoi ecologici in Abruzzo



Fonte: Progetto Life ECONet (ANPA, Regione Abruzzo, Università dell'Aquila, Progetto "Monitoraggio delle Reti Ecologiche"), 2003.

Criticità e punti di forza

³³ Rete Ecologica della Regione Abruzzo: Carta delle vocazioni faunistiche (2008) - Determinazione Regionale n. Dn4/1141 del 30.11.2006.

³⁴ Progetto Life ECONet - ANPA, Regione Abruzzo, Università dell'Aquila, Progetto "Monitoraggio delle Reti Ecologiche" 2003.



La qualità delle risorse ambientali e l'alta percentuale di territorio sottoposto a tutela, rappresentano un elemento di forza della nostra Regione. Infatti, l'Abruzzo ha ottenuto ottimi risultati rispetto al panorama nazionale nella conservazione del suo patrimonio naturale. Tuttavia, è importante considerare che la conservazione di anfibi e rettili risulta deficitaria rispetto a quella degli uccelli nidificanti e dei mammiferi.

Le Aree Protette esistenti e la Rete Natura 2000 sono posizionate, in linea di massima, in modo tale da coprire le aree a maggiore importanza.

Inoltre, la Regione Abruzzo ha istituito le sue Aree Naturali Protette in ambiti territoriali la cui importanza naturalistica ha una valenza europea. Il sistema delle Aree Naturali Protette comprende gran parte dei siti facenti parte della Rete Natura 2000 (su 54 Siti di Interesse Comunitario regionali, solo 25, circa il 47%, ricadono al di fuori di Aree Naturali Protette) che hanno, per questo, livelli di conoscenza e strumenti normativi che ne garantiscono la conservazione. I rimanenti SIC al di fuori delle Aree Protette costituiscono, invece, un elemento di maggiore fragilità per la mancanza di Piani di Gestione ed anche a causa delle minori conoscenze a livello naturalistico.

Sebbene lo stato di conservazione di habitat e specie animali e vegetali non sia particolarmente critico, i rischi ai quali sono esposte sono numerosi. Le cause del declino della biodiversità, della minaccia di estinzione di specie e della perdita di qualità e funzionalità degli ecosistemi sono attribuibili sia a politiche di impatto esteso che a fenomeni locali.

Va sottolineato come l'efficacia degli interventi di conservazione diventa limitata dove c'è una carenza nella gestione ma anche della scarsità di informazioni disponibili.

A fronte di un contesto regionale eccezionalmente ricco di biodiversità e di valori naturalistici che hanno dato luogo ad un'estesa azione di protezione in termini di aree della Rete Natura 2000 e Aree Protette di livello nazionale e regionale, diventa necessario sostenere, attraverso i differenti strumenti e le risorse finanziarie disponibili gli obiettivi di conservazione della biodiversità e degli ecosistemi, anche marini, attraverso politiche che integrino tutela, ripristino e uso sostenibile delle risorse e del territorio in generale, accompagnando l'intervento di sostegno pubblico con la creazione e il supporto delle attività economiche, puntando prioritariamente alla conservazione della biodiversità e alla valorizzazione delle aree Natura 2000 non comprese all'interno delle aree protette regionali, quindi carenti di strumenti di gestione.

I problemi legati alla frammentazione degli habitat riguardano più o meno direttamente anche le aree naturali protette; queste ultime rischiano di essere ridotte a vere e proprie isole circondate da un territorio degradato, prive di collegamento con aree naturali protette limitrofe per la presenza, pur marginale, di infrastrutture lineari



7 EVENTUALI INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE E MISURE DI MITIGAZIONE

Il POR FESR 2014-20 è uno strumento programmatico che si inserisce in un sistema di programmazione “matura” e consolidata perché già al secondo ciclo rispetto all’approvazione della direttiva europea sulla VAS, integra nelle strategie di sviluppo, i principi di sostenibilità ambientale.

Inoltre il POR FESR 2014-20 è uno strumento operativo che nei propri obiettivi tematici (Regolamento UE 1303/2013) declina le macro-priorità stabilite dalla Strategia Europa 2020 e definite in “Crescita intelligente”. Crescita sostenibile” e “Crescita inclusiva”, quindi indirizza le proprie politiche verso misure capaci di concorrere allo sviluppo di un’economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio, a contrasto dei cambiamenti climatici e competitiva in ragione di un aumento della produttività e dell’occupazione in attività ecosostenibili e di una riduzione dei costi energetici.

Nella sezione seguente vengono descritti gli effetti ambientali significativi delle singole azioni, riferite ai relativi obiettivi specifici, inseriti negli obiettivi tematici per Assi prioritari del POR.

A seguito delle considerazioni espresse in premessa, al fine di poter valutare la significatività degli effetti possibili, si farà riferimento a quanto previsto dall’allegato II della direttiva 2001/42/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica, di cui all’art.3, paragrafo 5, ovvero:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti,
- carattere cumulativo degli effetti,
- rischi per la salute umana o per l’ambiente (ad es. in caso di incidenti),
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate),
- valore e vulnerabilità dell’area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell’utilizzo intensivo del suolo,
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Metodo di valutazione

Attraverso l’uso di un’apposita matrice sono stati messi in evidenza, in relazione al quadro conoscitivo disponibile, i potenziali effetti attesi significativi, diretti ed indiretti, positivi e negativi.

Di questi è stata indicata anche la loro scala di influenza territoriale, temporale e di reversibilità; si è valutata anche l’aspetto cumulativo dei fattori.

Per una corretta lettura della matrice sulle colonne sono state riportate i temi e le questioni ambientali, sulle righe sono state riportati asse per asse del POR FESR della Regione Abruzzo, gli obiettivi tematici, specifici e le azioni.



Gli effetti attesi sono stati rappresentati come **diretti e indiretti** a seconda se questi concorrevano direttamente o indirettamente all'obiettivo correlato alla specifica componente/tematica ambientale; sempre in rapporto a queste ultime è stata formulata anche indicazione sulla tipologia positiva o negativa dell'effetto. Nei casi in cui non è stato possibile individuare, dalle informazioni disponibili, la presenza di effetti positivi o negativi è stato indicato un effetto incerto.

Quando l'intervento non presenta evidenti interazioni con la specifica componente/tematica ambientale si è considerato l'effetto non significativo.

E' stato formulato anche un giudizio sulla reversibilità considerando reversibile l'effetto dell'attività che può essere eliminato con mitigazioni tecniche o con processi naturali in modo che si ripristini lo stato originario. Irreversibile sarà l'effetto di un'attività che produce modificazioni definitive tali da non poter più ripristinare lo stato originario.

Di seguito si riporta la leggenda utilizzata nella valutazione degli effetti.

STIMA EFFETTI:	SCALA EFFETTO:
ED: Effetto Diretto EI: Effetto Indiretto + : Effetto Positivo - : Effetto Negativo ? Effetto Incerto = : Effetto non significativo	L: Locale R: Regionale E: Interregionale RE: Effetto Reversibile IR: Effetto Irreversibile AP: Effetto su Aree Protette

Non è stata inserita in matrice la valutazione degli effetti dell'Asse VIII "Assistenza Tecnica" in quanto non producendo effetti diretti e indiretti sulle diverse componenti ambientali, contribuisce unicamente al corretto processo di attuazione del piano e al suo monitoraggio.

Il valore aggiunto dell'Asse VIII è rappresentato dal miglioramento della governance multilivello, attraverso l'implementazione di attività di supporto tecnico alla gestione e controllo, nonché monitoraggio, valutazione, visibilità del PO, e l'integrazione delle componenti ambientali per il soddisfacimento dei fabbisogni locali e per la valorizzazione delle risorse ambientali.

Si precisa ad ogni modo che gli interventi puntuali dovranno essere sottoposti singolarmente a Valutazione di Incidenza, laddove prevista ai sensi della normativa vigente, verificandone la coerenza in modo approfondito con i Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 potenzialmente impattati.

40



7.1 Misure di mitigazione

La valutazione degli effetti ambientali ha definito complessivamente un livello potenziale dei prevedibili effetti legati all'attuazione delle varie attività del PO FESR 2014-20. Si ritiene ora opportuno introdurre indirizzi ambientali che potrebbero essere integrati nelle azioni o adottati nell'implementazione dei bandi.

Con il termine indirizzi ambientali si fa riferimento ad indicazioni inerenti le modalità di attuazione dell'azione al fine di inserire criteri di primalità ambientale per rendere il più possibile sostenibile l'azione. Tali indicazioni non hanno la caratteristica della prescrizione vera e propria ma possono comunque determinare un miglioramento significativo del livello di sostenibilità ambientale dell'azione stessa. Gli indirizzi ambientali possono riguardare aspetti infrastrutturali, gestionali e tecnologici, aspetti immateriali. Si riporta una tabella di sintesi organizzata per obiettivi specifici del POR FESR 2014-2020 e indirizzi di primalità ambientale al fine di mitigare e prevenire i potenziali effetti negativi sulla Rete Natura 2000 per quanto riguarda la conservazione e valorizzazione degli habitat e degli ecosistemi, anche in relazione alla connettività tra i siti. Infatti è dedicata particolare attenzione anche alla Rete Ecologica Regionale, quale struttura fondamentale per garantire la connettività fra i Siti Natura 2000. Fermo restando che il PO FESR è un programma strategico di interventi che risulteranno definibili a livello di dettaglio e di ubicazione solo in fase attuativa, non è possibile prevedere eventuali interferenze con le risorse tutelate nell'ambito della Rete Natura 2000. I fattori di inquinamento o di disturbo ambientale sulla Rete Natura 2000 possono essere solo ipotizzati.



QUADRO DI SINTESI PER L'INTEGRAZIONE DELLE COMPONENTE AMBIENTALE		
ASSE	OBIETTIVI SPECIFICI	INDIRIZZI DI PREMIALITA' AMBIENTALI
I. Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	I.1.1 Incremento delle attività di innovazione delle imprese	L'obiettivo non ha effetti significativi sulle componenti ambientali se non positivi indiretti nei casi in cui l'innovazione è orientata verso tecnologie sostenibili. Si potrebbero considerare criteri di primalità, nella selezione delle domande di finanziamento, per quelle attività di innovazione che sono connesse a tematiche di sostenibilità ambientale.
II. Diffusione servizi digitali	II.2.1. Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea	I due obiettivi apparentemente non sembrano interessare le componenti ambientali in realtà la digitalizzazione dei processi amministrativi produrrà nel tempo effetti positivi sulle componenti ambientali grazie ad una riduzione della mobilità con la conseguente riduzione delle emissioni dovute al traffico veicolare.
	II.2.2. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA	
III. Competitività del sistema produttivo	III.3.5. Nascita e consolidamento delle Micro, piccole e medie imprese	L'obiettivo ha effetti potenzialmente positivi sulla componente antropica e occupazionale e ha effetto incerto sulle componenti ambientali, in quanto dipenderà dalla natura stessa delle imprese consolidate o nuove. L'effetto sarà positivo introducendo nei bandi e durante la selezione delle domande di progetto criteri di primalità e selezione che considerino la sostenibilità ambientali delle attività produttive.
	III. 3.2. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive	L'obiettivo ha effetti potenzialmente positivi sull' occupazione e indirettamente sulle aree interne, ma essendo rivolto ad aree specifiche ha effetto locale.
	III.3.1. Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	L'obiettivo non ha effetti significativi sulle componenti ambientali, ma ricadute indirette positive, sulla componente occupazionale, produttiva e sulla dinamica demografica.
	III.3.6. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	
IV. Promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio	IV.4.1. Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	L'obiettivo ha generalmente effetti significativi sulle componenti ambientali. Sicuramente avrà effetto diretto positivo, a scala interregionale, per le componenti aria, risparmio energetico e ambiente urbano. Per quello che concerne le risorse idriche, la biodiversità e il paesaggio, l'esito è incerto. Gli effetti saranno comunque diretti e a scala sia interregionale che regionale a seconda delle



QUADRO DI SINTESI PER L'INTEGRAZIONE DELLE COMPONENTE AMBIENTALE		
ASSE	OBIETTIVI SPECIFICI	INDIRIZZI DI PREMIALITA' AMBIENTALI
	IV 4.2. Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazioni di fonti rinnovabili	componenti interessate. Per quanto concerne la reversibilità degli effetti sicuramente sono da considerarsi reversibili in quanto essi potrebbero non realizzarsi nel caso l'attività di promozione non fosse adeguatamente supportata nel tempo. L'effetto sarà positivo introducendo nei bandi e durante la selezione delle domande di progetto criteri di primalità e selezione che considerino le componenti e le tematiche ambientali.
V. Riduzione del rischio idrogeologico	V.5.1. Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	L'obiettivo prevede manutenzione e ripristino idrogeologico dei corpi fluviali e dei versanti franosi a tutela del paesaggio e del sistema ambientale, tra cui i terreni naturali o forestali in primis, ma anche quelli agricoli e zootecnici estensivi e biologici. E' necessario comunque introdurre nella fase attuativa delle attività criteri e principi di integrazione della componente ambientale. Le eventuali misure di mitigazione sono da approfondire in sede di attuazione delle proposte
VI. Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e ambientali	VI.6.6. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale	L'obiettivo prevede azioni di valorizzazione dei beni culturali che, al grado di definizione delle attività, determina effetti non significativi sulle componenti ambientali. Non si riscontrano effetti incerti o negativi sulle componenti ambientali. E' necessario comunque introdurre nella fase attuativa delle attività criteri e principi di integrazione della componente ambientale. Le eventuali misure di mitigazione sono da approfondire in sede di attuazione delle proposte.
	VI.6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	I due obiettivi prevedono azioni che possono determinare potenziali impatti positivi indiretti sui siti della Rete Natura 2000, nel momento in cui promuove, diffonde e sostiene in chiave educativa la conoscenza e il ruolo dei siti della Rete Natura 2000. Potenziali impatti negativi possono essere ricondotti a un aumento dei flussi di visitatori conseguente alla promozione turistica del territorio.
	VI.6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	E' necessario comunque introdurre nella fase attuativa delle attività criteri e principi di integrazione della componente ambientale. Le eventuali misure di mitigazione sono da approfondire in sede di attuazione delle proposte
	VI.6.5. Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici	L'obiettivo, prevedendo azioni di protezione, tutela, e promozione della biodiversità e servizi ecosistemici, determina potenziali impatti positivi diretti sui siti della Rete Natura 2000. Gli interventi dovranno essere coerenti con gli strumenti di gestione delle Aree Natura 2000.



QUADRO DI SINTESI PER L'INTEGRAZIONE DELLE COMPONENTE AMBIENTALE		
ASSE	OBIETTIVI SPECIFICI	INDIRIZZI DI PREMIALITA' AMBIENTALI
VII. Sviluppo urbano sostenibile	II.2.1. Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea	L'obiettivo apparentemente non sembra interessare le componenti ambientali in realtà la digitalizzazione dei processi amministrativi produrrà nel tempo effetti positivi sulle componenti ambientali grazie ad una riduzione della mobilità con la conseguente riduzione delle emissioni dovute al traffico veicolare.
	VII.4.6. Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	L'obiettivo ha effetti positivi diretti sulla componente aria per la riduzione delle emissioni climalteranti e la tutela della qualità dell'aria e dell'ambiente urbano in generale. Esito incerto nei riguardi della componente paesaggio che, in fase di attuazione dovrà essere considerata e integrata. Le misure di mitigazione per la tutela paesaggistica sono approfondire in sede di attuazione delle proposte.
	V.II.6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	L'obiettivo prevede azioni di valorizzazione dei beni culturali che, al grado di definizione delle attività, determina effetti non significativi sulle componenti ambientali. Non si riscontrano effetti incerti o negativi sulle componenti ambientali. E' necessario comunque introdurre nella fase attuativa delle attività criteri e principi di integrazione della componente ambientale. Le eventuali misure di mitigazione sono da approfondire in sede di attuazione delle proposte.



8 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Ritenendo comunque imprescindibile valutare le incidenze potenziali, reali, dirette o indirette della proposta di POR FESR 2014-2020 su specie e habitat di interesse comunitario, poiché le azioni previste dal POR FESR sono:

- indirizzate alla “crescita sostenibile”;
- volte, in alcuni casi, alla conservazione della biodiversità;
- perlopiù di carattere immateriale;
- descritte in maniera così generica da rendere di difficile predisposizione una Valutazione di Incidenza Ambientale, redatta nel rispetto delle Linee Guida di cui all’Allegato C del documento “Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali” e del modello proposto dalla Commissione Europea si rimanderà detta valutazione agli studi di incidenza inerenti i singoli interventi da realizzare sottesi ai finanziamenti del POR FESR.